

Nuovo colpo (contro un privato) dopo le incursioni nei Musei Capitolini

Si rifanno vivi i ladri d'arte trafugate tele per 100 milioni Chiavi false per entrare nella galleria

Il furto ieri notte nei locali del centro culturale «La Sponda», in via Beatrice Cenci - Rubati quadri di Brindisi e di Mastroianni - L'allarme è stato dato dalla segretaria nella tarda mattinata - È stato fatto un calco sulla serratura? - Le indagini

Una trentina di tele e di stampe, per un valore di oltre cento milioni, sono state rubate la notte scorsa dal centro culturale d'arte «La Sponda» in via Beatrice Cenci, al Ghetto.

Dopo le due incursioni di ladri nei musei capitolini e il furto a palazzo Colonna Barberini, a Palestrina, questa volta i ladri hanno puntato a opere di minor valore ma molto facilmente commerciabili: molte delle tele scomparse la notte scorsa sono firmate da Brindisi, un autore che vende molto bene, soprattutto nelle aste delle televisioni private.

I ladri sono entrati nella galleria durante la notte utilizzando delle chiavi false, ma il furto è stato denunciato solo nella tarda mattinata. A dare l'allarme è stata la segretaria della

galleria, Margherita Paolanti, di 26 anni. La donna è arrivata nel centro culturale verso le dieci della mattina ma non s'è accorta subito che mancavano molti quadri. Verso le undici è entrata nello studio del direttore del centro, Benito Corradini, di 46 anni, e ha visto le pareti completamente spoglie. Solo allora si è ricordata che quando aveva aperto la galleria, un'ora prima, la porta d'ingresso era chiusa con una sola mandata e non con due come ogni giorno, e il sistema di allarme era già stato disinnescato.

Pochi minuti più tardi, dopo avere avvertito la polizia, è stato fatto l'inventario delle opere mancanti: dalla galleria sono sparite in tutto una trentina di tele. I ladri, probabilmente, avevano intenzione di ru-



Benito Corradini, direttore della galleria (in alto) «visitato» dai ladri

bare anche alcune sculture che erano state portate vicino all'ingresso. Forse il timore di essere scoperti li ha spinti a fuggire lasciando parte del bottino.

La polizia ha rilevato tutte le impronte trovate nei saloni dell'esposizione nella speranza di trovare qualche elemento utile per le indagini.

Un altro particolare su cui gli inquirenti stanno lavorando sono le chiavi adoperate dai ladri per entrare. Non è escluso che i malviventi abbiano fatto un calco sulla toppa della porta. Gli unici a possedere le chiavi della galleria sono il direttore e la segretaria e tutti e due escludono che qualche «falso cliente» abbia potuto prenderle anche solo per il tempo necessario per riprodurle.

I ladri avevano ricevuto anche indicazioni sulle cose da prendere, hanno infatti selezionato rigorosamente tutte le tele di maggior pregio.

Tra i quadri e i cartoni rubati ci sono opere di Mastroianni, uno scultore contemporaneo noto anche all'estero. Le sue sculture più conosciute sono un monumento alla resistenza che si trova a Cuneo e uno ai caduti a Frosinone. Sempre dedicato alle vittime della seconda guerra mondiale è la sua opera che sarà inaugurata a Cassino tra poco.

Di Brindisi, un pittore di origine abruzzese che vive al nord, sono abbastanza conosciute delle scene con pastori abruzzesi e delle tele su Mussolini.

Carla Chelo



Daniil Dominici ha però ottenuto la libertà provvisoria

Rieti: violentò una dodicenne, condannato a quattro anni

Lo stupratore dovrà pagare anche 60 milioni per «risarcimento danni» - I difensori hanno presentato appello - Le fasi del processo

RIETI — «Non ho fatto nulla, ho trascorso tutto il pomeriggio davanti al bar aspettando la mia ragazza». Fragile difesa davvero, quella di Daniil Dominici, il ventiquattrenne di Fara Sabina alla sbarra per aver sequestrato e violentato, con il corollario di atti osceni, la appena dodicenne di Ciampino T.V. il 31 marzo scorso nelle campagne di Casaperta, un piccolo centro della provincia reatina che la famiglia della ragazza era solito frequentare durante le ferie e i week-end. Non stupisce, allora, che i giudici reatini non gli abbiano creduto, condannandolo alla pena di quattro anni e al pagamento di una provvisoria di 50 milioni per «risarcimento danni» alla ragazzina e 5 milioni ciascuno per i genitori. A Daniil Dominici è stata comunque concessa la libertà provvisoria. I difensori hanno subito presentato appello.

La richiesta del Pm era stata di quattro anni e sei mesi di reclusione. Ad inchiodare Dominici alle sue responsabilità sono stati, con le loro deposizioni, soprattutto gli amici di T.V. che hanno visto la ragazza a bordo dell'abitacolo dell'imputato, di ritorno dal bosco era stata violentata. T.V. era salita in auto — ha

referto lei stessa — perché il giovane, amico dei genitori, le aveva detto di dover parlare con la madre, pregandola di accompagnarlo. Che Dominici non fosse un estraneo in casa della ragazza lo attesta anche un'altra circostanza. Quando, nella serata dello stesso 31 marzo, in paese si cominciò a mormorare, è lui stesso ad andare dal padre della sua vittima per avere un chiarimento e smentire le insinuazioni. Insieme si recheranno poi dai presunti autori delle «maldivenze». E quando il padre Antonio riceverà, invece di scuse, tante tragiche conferme, la sua reazione sarà dura. Tenta di aggredire Dominici, poi — anche grazie all'intervento della moglie — si domina e matura la decisione di rivolgersi alla giustizia.

T.V., intanto, nonostante sia in preda ad un forte choc, cerca di nascondere ai suoi la verità. Segue il consiglio della coetanea che per prima ha saputo del suo dramma, aiutandola a scendere dall'auto di Dominici. Ma poi crolla: la madre scorge graffi alla spalla e alla coscia sinistra, i polsi segnati, le perdite che continueranno per tutta la notte.

E dunque solo alcune ore dopo il dramma che la famiglia V. conoscerà la veri-

tà. Le visite mediche dei giorni successivi aggraveranno ben poco di nuovo.

Determinanti nel formare l'orientamento del collegio giudicante presieduto dal dott. Alberto Caperna, sono state le testimonianze di quel giovanissimo che erano in strada quando Dominici ha finalmente lasciato andare T.V. e sono stati in vario modo vicini alla ragazzina. La sedicenne S.B., che le chiese «ti ha fatto quello che ha fatto a me?», nel dibattimento di ieri ha pregato il presidente di non porle domande sulla sua personale esperienza, ma ha riconosciuto come proprie le parole pronunciate in quell'occasione e riferite dalla stessa T.V. agli inquirenti.

I giovani testi che si sono avvicendati dinanzi al tribunale di Rieti non hanno nascosto l'indignazione che li ha assaliti quando hanno avuto chiari i contorni della drammatica vicenda. Alcuni hanno affrontato l'imputato, intimidendolo di non farsi più vedere in paese. Nel raccogliere il perentorio invito, Daniil Dominici, destinato ad essere arrestato 15 giorni dopo, doveva avere la stessa aria impacciata ed insicura mostrata all'udienza di ieri.

Cristiano Euforbio

Il topo di museo, questo sconosciuto Quante insospettabili mani per rubare un Picasso

Un identikit a tre livelli: il trafugatore occasionale, l'esperto e il professionista - In quindici anni quasi centocinquanta mila reperti portati via - Tra le destinazioni anche le lussuose ville degli sceicchi - Scarsi controlli d'estate alle frontiere

A Roma vanno di moda i capitelli, a Pavia i poltici, a Milano le tele di pittori ultrafamosi. Così ogni sera, o più di lì, un esercito di ladri armato di punteruolo e grimaldelli, si mette all'opera: appartamenti deprezzati, gallerie e chiese impoverite da un saccheggio martellante. È il patrimonio artistico che se ne va varcando l'Italia o l'oceano, e che spesso sparisce per sempre, in un crescendo impressionante. In quindici anni, dal '70 ad oggi, gli oggetti d'arte trafugati in Italia sono stati 149.691. Di questi ne sono stati recuperati 105.495, il resto ha preso il volo per le più diverse destinazioni. Per l'enorme e inesorabile ricchezza di cui dispone la capitale, è sicuramente l'obiettivo preferito di «professionisti» dello scasso e le

recenti incursioni nel Museo Capitolino ne fanno testo.

Ma anche le altre città non sono da meno. Quanto poi alle mete assegnate al manufatto artistico trafugato non sembrano esserci dubbi: oltre agli ormai tradizionali Stati Uniti, da sempre sollecitati dalla nostalgia del souvenir, in questi ultimi anni si sono aggiunti i paesi dell'America Latina, la stessa Europa e le terre degli sceicchi. I petrodollari fanno miracoli e stando a quanto raccontano i bene informati pare che le ville lussuose degli emirati abbondino in reperti di altissimo valore, tutti si intende, provenienti da casa nostra.

Al nucleo patrimonio artistico del carabinieri, il centro più importante di indagini a livello nazionale

e internazionale, funziona la più aggiornata «banca dati» esistente. In questi ultimi tempi il cervello ha inglobato, memorizzato e sfornato più di trentamila informazioni. Una mole di cifre e studi accurati, un lavoro accanito di ricerche, di indagini, che però non basta a frenare il fenomeno. Una volta che la statua, il dipinto o qualsiasi altro oggetto se n'è andato, è difficilissimo recuperarlo. Se è troppo conosciuto salta fuori, abbandonato dagli stessi ladri, che a quel punto non sanno che farsene. Oppure a notevole distanza di tempo può inavvertitamente far capolino come ospite illustre nella rassegna di qualche galleria, come è successo nel caso della «Negazione di San Pietro del Caravaggio», esportato illecitamente dall'Italia e

presentato alla presenza del ministro del Beni Culturali a una mostra londinese. Il resto si perde.

«Le possibilità per i trafficanti di far varcare i confini all'opera d'arte non mancano — dice il generale Gerardo Di Donno — Basta pensare alle condizioni delle frontiere, ingorgate d'estate fino all'inverosimile. Un controllo superficiale dettato dalla fretta, ed è fatta. Strumentali passaggi sono spesso le committive di turisti, addirittura le carovane non obbligate a fermarsi per gli accertamenti doganali. Insomma è sufficiente aver viaggiato un po', conoscere le regole dei varchi, avere sangue freddo e nervi saldi, perché il tesoro cambi paese senza colpo ferire».

Un gioco da miliardi che

si avvale di parecchie pedine. La prima, fondamentale, è costituita da chi fa materialmente il colpo. Il generale Di Donno ha «elaborato» almeno tre identikit collocati all'interno di una gerarchia piramidale. Alla base c'è il ladro cosiddetto occasionale, quello specializzato nei furti di appartamenti e che solo per caso si trova a fare con un materiale così delicato. Non saliente di arte. Sa solo che «merce» scotta e per difendersi si rivolge al ricettatore. Al secondo livello, l'esperto. È un malvivente specializzato nel mestiere del furto e a differenza del primo, se ne intende anche di antichità. Ha un occhio vigile su chiese, gallerie note e abitazioni di privati. Quando decide di muoversi non cerca consigli per

orientarsi. Va a colpo sicuro e raramente sbaglia.

Al vertice, la figura più importante: il malvivente-agente dotato di una certa cultura, spesso elevata. Agisce sempre al coperto, non alza un dito senza la «commissione». Non fa mai affidamento alla sorte: studia ogni piano, anche il più facile, con accuratezza e per non fallire o correre rischi inutili si avvale dell'aiuto di basisti. Spesso ha una laurea in tasca e un'attività di lavoro al di sopra di ogni sospetto. Per quest'ultimo il guadagno è notevolissimo, anche se dipende da cosa si ruba. Comunque, per un Modigliani si possono raggranellare un po' di milioni, per un De Chirico anche miliardi.

Valeria Parboni

didoveinquando

«Ballo non solo»: da giovedì bagni e concerti sul Tevere

Ormai lo sapete, sarà il Tevere quest'anno a fare da sfondo alle note calde movimentate di «Ballo non solo...», la manifestazione nata sette anni fa a Villa Ada, all'insegna della riscoperta del rito collettivo del ballo come divertimento ma anche come cultura. Sulle rive del Tevere all'altezza del Foro Italico si sta lavorando a pieno ritmo per ultimare le strutture dell'enorme spazio, che verrà occupato dalla discoteca, dalla zona per i concerti, dai punti ristoro, dal Nottarium, ovvero il primo centro balneare notturno romano, dalla passerella per le sfilate di moda e da un «museo» dei reperti del secondo millennio, che poi saremo noi e tutto ciò che segna la nostra esistenza quotidiana, dalla tessera dell'Atac al fustino di Dixan.

Il via a «Ballo non solo...» è per giovedì 20 giugno, ed ecco cosa offrirà questa città della musica ai suoi visitatori. Per tutta la durata della manifestazione la «look generation» potrà andare alla scoperta della pro-

pria storia con «trent'anni di rock style», ovvero l'evoluzione alle note calde movimentate di «Ballo non solo...» ad oggi letta attraverso le mode, il tutto curato dagli esperti Roberto D'Agostino e Dario Salvatori, reduci da «Quelli della notte». Sotto il titolo di «Corpi d'autore», vanno gli incontri dedicati alla danza, una ventina in tutto, mentre innumerevoli saranno le performances teatrali e spettacolari, come ad esempio «Compagnie delle Indie» ideata e realizzata da Massimo Manna. E la musica però a far da padrona, come d'altra parte è giusto. C'è naturalmente la discoteca con un pool di ben dieci D.J. a garantire la massima eterogeneità nelle selezioni musicali, che spazieranno dalle attualità di tendenza al ripesaggio dal passato.

Per il pubblico rock la manifestazione ha in serbo un appuntamento molto speciale: la «Skip parade», mini-festival che avrà luogo il 22, 23 e 24 giugno. Sul palco dell'arena-concerto si alterneranno sei gruppi inglesi più o meno famosi, due

al giorno a partire dalle 18,30. Il 22 aprono «King» e «Jazz Butcher». I «King» sono un gruppo nato da poco, ma che ha già scalfato le classifiche inglesi con i loro due singoli. Li caratterizza il loro cantante, Paul King, che ha riportato in auge i capelli lunghi e gli stivaletti antibi. La loro musica è pensata per essere ballata, rock aggressivo intriso di influenze soul e funky. I «Jazz Butcher», passati da Roma un paio di mesi fa, sono generalmente etichettati come un gruppo della nuova psichedelia, che interpretano con molta ironia ed ecletticità, mischiandola a jazz e folk. Il 23 sarà la volta di «China Crisis», i migliori di un genere pop tranquillo e privo di forti emozioni, a cui seguiranno gli «Adventures», irlandesi da poco emersi grazie al loro rock piacevole e disinpegnato. Il 24 saliranno sul palco i «Boomtown Rats», ex protagonisti della scena punk, che cercano il rilancio sull'onda della popolarità che il loro cantante, Bob Geldof, ha recentemente acquisito grazie all'operazione Band Aid, gruppi inglesi per

l'Etiopia, da lui ideata.

Chiusa in bellezza con gli «Explorers», il cui nome non dà nulla ai più anche perché la formazione è recente, ma ne fanno parte due ex «Roxy Music», lo storico gruppo di Brian Ferry, da cui hanno ripreso lo stile raffinatissimo. Accentratissimi i giovanissimi, a luglio sarà la volta dei ritmi esotici che d'estate sono d'obbligo. Dal 2 al 4 luglio si ballerà a suon di salsa; dal 7 al 10 si passerà all'immane Brasile. Fari puntati sulla Giamaica e il reggae dal 14 al 16 luglio, quindi dal 21 al 23 avrà luogo la nona edizione del «Four roses jazz festival» che anche quest'anno presenta dei nomi d'eccezione: la «All star band» di Woody Herman, la «Big Band» di Fats Domino, e l'intramontabile Ray Charles. Ma non finisce qui: il 3 agosto «Ballo non solo...» cederà il posto a «Progetto mare». Ancora una rassegna di musica, cinema, video, mostre, tutto all'insegna di «come portare la salsedine in città». È buon bagno a tutti.

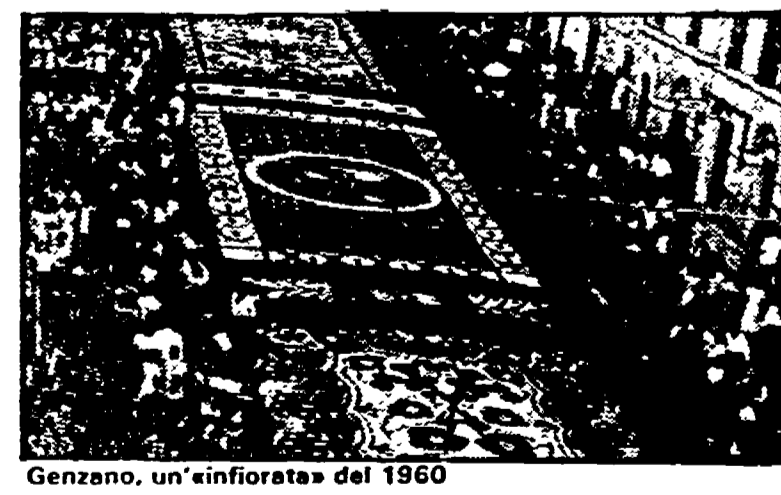
Alba Solero



Una domenica con fiori e ciliegie per il Lazio

Fiori e ciliegie a volontà per questa domenica in tutto il Lazio. Secondo un'antica tradizione la processione del Corpus Domini passa sopra un tappeto di fiori e in molti paesi si comincia da oggi a preparare. La più famosa è spettacolare «Infiolata» a quella di Genzano: abili e consumati artisti «annodano» i fili dello splendido tappeto con milioni di petali delle più svariate qualità di fiori formando così figurazioni religiose e non, già precedentemente disegnate con il gesso. Così la via Livia lunga appena 200 metri si trasforma in uno spettacolare «quadro» sotto gli occhi delle migliaia di turisti e degli stessi cittadini, tutti molto orgogliosi di questa tradizione. L'Infiolata tuttavia si svolge domani in molti altri paesi del Lazio, fra questi Cervaro in provincia di Frosinone, Bolsena e Ortolano Romano in provincia di Viterbo, Roccaforte e Poggio Molino in provincia di Rieti.

Fin qui i fiori. Chi preferisce i frutti tuttavia ha altrettante possibilità di scelta. La più famosa sagra delle ciliegie (è arrivata alla 57ª edizione) è quella di Pa-



Genzano, un'«infiolata» del 1960

lombara Sabina che ogni anno «festeggia» alla grande la sua produzione non solo di «cerase», ma anche di olio e vino. Per tutti nel pomeriggio, dunque, bruschetta condita con l'olio profumatissimo della Sabina, innaffiata da abbondante vino. In serata sfilata

dei carri allegorici o semplicemente «incollati». A notte i fuochi artificiali.

Ma di ciliegie è ricca anche Pastena in provincia di Frosinone, che ne distribuisce in quantità a chi vi capita, e Sant'Angelo, vicino Viterbo.

● MARTEDÌ, MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ, presso la Videoteca di Via De Dominicis 15 e la Sala Teatro di Via C. De Lollis 20 a cura dell'Opera universitaria e della cooperativa «Arca di Noè», avrà luogo una rassegna dal titolo «Cinema allo specchio», modality di costruzione del set nella finzione filmica. Orari alle 18 e alle 20,30; pellicole di Chaplin, Welles, Pasolini, Fellini, Truffaut, Godard e Wenders.

Disseminati nelle vallate delle nostre montagne tanti cori mantengono vivo un insospettabile patrimonio culturale: gruppi di uomini e donne, uniti dalla passione del canto d'insieme, tramandano così la tradizione della musica popolare. Il Coro dell'Associazione nazionale alpini (Ana) di Roma compie quest'anno 21 anni di vita e per festeggiare l'avvenimento ha organizzato un concerto di canti della montagna per questa sera.

All'Olimpico stasera i canti della montagna

alle ore 21, al Teatro Olimpico. Lo dirige, sin dalla fondazione, il maestro Lamberto Pietropoli. Ospite d'eccezione della serata è il Coro della «Sai di Trento», un collettivo che ormai da quasi 60 anni rappresenta in modo indiscusso la musica popolare italiana nel mondo. Questo Coro torna a Roma dopo 12 anni (l'ultimo concerto ebbe luogo nel 1973 al Teatro dell'Opera) e a dirigerlo è ancora il maestro Silvio Pedrotti.